



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Tunisina in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2012

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono il frutto della collaborazione tra diversi progetti dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A: il progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro”, il progetto “Programmazione e gestione delle politiche migratorie” e il progetto “Attività di assistenza alla DG Immigrazione”, tutti della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro – SSRMdL di Italia Lavoro S.p.A.

Sommario

Premessa	4
Abstract.....	6
1. La comunità tunisina in Italia: presenza e caratteristiche	8
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	8
1.2. Gli ingressi in Italia: visti e quote riservate	14
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia	15
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	16
1.5. L'accesso alla cittadinanza	18
1.6. Presenza irregolare.....	19
2. La comunità tunisina nel mercato del lavoro italiano	21
<i>Lo scenario occupazionale di riferimento</i>	21
2.1 La condizione occupazionale: i dati di stock	23
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato.....	28
2.3 Le modalità di svolgimento del lavoro.....	29
2.4 Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	31
3. La comunità tunisina nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare.....	32
3.1 Gli ammortizzatori sociali.....	32
3.2 La previdenza	33
3.3 L'assistenza sociale	34
3.3.1 Pensioni assistenziali.....	34
3.3.2 Trasferimenti monetari alle famiglie	35

Premessa

All'inizio del 2011, all'interno dell'Unione Europea, risiedevano poco meno di 50 milioni di persone 'nate all'estero' (quasi il 10% della popolazione complessiva). Sono 5 i Paesi europei che ospitano oltre i $\frac{3}{4}$ della popolazione straniera residente all'interno dell'Unione: Spagna, Germania, Regno Unito, Francia e Italia, che, con una percentuale del 7,5%, ha visto una crescita sostenuta nell'arco di poco più di un decennio dei suoi concittadini stranieri, distribuiti per lo più nell'area del Nord-Ovest (35%) e, a seguire, nel Nord-Est (26%) e nel Centro (25%).

Tale incremento è registrabile anche dall'osservazione delle dinamiche del mercato del lavoro, che vede l'inserimento, distribuito disegualmente in diversi settori di attività per professione, genere e cittadinanza, di più di 2 milioni di lavoratori stranieri (circa il 10% del totale degli occupati), che contribuiscono al 5,5% del Pil e promuovono oltre il 7% del totale delle imprese.

Negli ultimi anni si assiste, inoltre, ad una crescente tendenza all'insediamento stabile dei cittadini stranieri, manifestata dalla quota elevata di soggiornanti di lungo periodo (52% dei cittadini regolarmente presenti sul territorio italiano), delle ricongiunzioni familiari (circa 100 mila persone all'anno) e di quasi 1 milione di minori, dei quali circa 760mila inseriti nel sistema di istruzione.

I Report sulle maggiori comunità nazionali presenti sul territorio italiano hanno come obiettivo prioritario quello di osservare e descrivere il complesso panorama migratorio che interessa il nostro Paese e, con esso, le dinamiche ed i percorsi di inserimento dei cittadini migranti in Italia, prendendo in considerazione una serie di dimensioni che attestano la presenza strutturale del fenomeno:

- incidenza sulla popolazione autoctona (e nel confronto con le altre comunità),
- trend evolutivi della popolazione,
- distribuzione geografica della presenza,
- tipologie del soggiorno,
- tendenza all'insediamento stabile (nascite, minori, soggiorno di lungo periodo, naturalizzazioni e cittadinanze),
- presenza nel mercato del lavoro (occupati, dipendenti e autonomi, disoccupati),
- inserimento nel sistema di istruzione e formazione,
- accesso al sistema di welfare.

Nei Report si dà pertanto conto, per ogni singola comunità nazionale descritta, di:

1. le caratteristiche socio-demografiche, in termini di presenza complessiva, per genere e classe di età, per regione di insediamento, tipologie del soggiorno, nascite, matrimoni, minori e processi di cittadinanza. Un focus specifico è dedicato, inoltre, alle dinamiche di ingresso in Italia, attraverso l'analisi dei decreti flussi e la programmazione delle quote;
2. la condizione occupazionale (compresi elementi di scenario nella serie storica 2007-2011), con particolare rilievo alla segmentazione di genere e per classi di età, ai settori di attività economica,

ai profili professionali e reddituali, alle tipologie contrattuali. Viene approfondito, inoltre, il dato sul lavoro irregolare, anche attraverso l'analisi delle domande pervenute per il recente decreto emersione (D. Lgs. 109/2012). Chiude il capitolo l'analisi delle assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente;

3. le politiche del lavoro e gli interventi di welfare, in relazione, in particolare, al sistema previdenziale, assistenziale e alle misure di sostegno e tutela al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Si fa presente, infine, che, per agevolare la lettura del documento, i valori decimali presenti nelle tabelle e nei grafici nel corpo del testo sono stati, spesso, arrotondati all'unità.

Abstract

Su 3,5 milioni di immigranti non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2011, circa 1 milione proviene dal continente africano, in grande prevalenza dalla regione dell'Africa settentrionale (760.673). I cittadini della Tunisia rappresentano il 3,3% del totale degli immigrati non comunitari e la loro incidenza sale al 16% dei cittadini provenienti dall'Africa settentrionale.

Anche in relazione alla prossimità geografica, la comunità tunisina si è resa protagonista di un significativo processo migratorio verso l'Italia, che dai primi anni Novanta ha assunto crescente rilevanza. Già a partire dagli anni '70 l'Italia registrò la presenza significativa di cittadini tunisini addetti al settore della pesca a Mazara del Vallo. Il loro ambito di insediamento si estese, allora, anche nel settore agricolo di altre zone del ragusano e del Sud.

Negli ultimi decenni la migrazione tunisina è stata caratterizzata dalla crescita tendenziale delle presenze e dalla concentrazione prevalente in tre regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia), nonostante la comunità continui ad addensarsi sulla Sicilia costiera (ragusano). Nel corso degli ultimi 20 anni, infatti, il numero complessivo di immigrati di origine tunisina è aumentato di circa 6 volte. Ancora più accelerato, sia pure con un andamento meno lineare, è stato l'incremento delle presenze complessive dei cittadini non comunitari di origine africana, specialmente nord-africani.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità tunisina in Italia sono di seguito evidenziate:

- ⇒ A gennaio del 2011 la comunità tunisina si colloca come ottava nella graduatoria delle nazionalità più numerose in Italia (116.651 presenze, pari al 3,3% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia).
- ⇒ La comunità tunisina è insediata prevalentemente nel Nord Italia (63%, percentuale leggermente inferiore a quella riscontrata per il complesso dei cittadini non comunitari). Particolarmente significativa è la presenza nel Sud Italia, dove risiede 1 immigrato tunisino su 5. Le prime tre regioni di destinazione sono: l'Emilia Romagna (24%), la Lombardia (21%) e la Sicilia (14%).
- ⇒ La comunità tunisina presenta una polarizzazione di genere più accentuata nel confronto con il complesso dei cittadini non comunitari, con il 65% di presenza maschile.
- ⇒ Dal punto di vista anagrafico l'età media dei cittadini tunisini titolari di permesso di soggiorno è di 29,2 anni e risulta inferiore a quella riferita alla popolazione complessiva di origine non comunitaria, pari a 31,7 anni.
- ⇒ I minori di origine tunisina sono 33.568, pari al 28,8% del totale della comunità.
- ⇒ Nell'anno scolastico 2011-2012 risultano iscritti 18.674 studenti di origine tunisina: il 40% di essi frequenta la scuola primaria.
- ⇒ Più della metà dei cittadini tunisini è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (56,4%) - in linea con la quota relativa ai cittadini di origine nordafricana (54%), e a differenza di quanto avviene per il complesso dei cittadini non comunitari, titolari prevalentemente di permessi di soggiorno a scadenza (54,7%).
- ⇒ Nel corso dell'ultimo anno, 1.215 migranti di origine tunisina hanno acquisito la cittadinanza italiana: il 70% di essi per naturalizzazione, il restante 30% per matrimonio. Le due percentuali risultano, invece, pressoché paritetiche per il complesso dei cittadini stranieri non comunitari.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ La comunità tunisina si colloca all'11° posto per numero di occupati tra i cittadini non comunitari.
- ⇒ Il 60,5% della popolazione tunisina (di 15 anni e oltre) è occupata: un valore di oltre dieci punti percentuali più alto rispetto agli altri Paesi dell'Africa settentrionale.
- ⇒ Nel 2011, i lavoratori tunisini con un rapporto di lavoro dipendente sono quasi 34mila; molto importante per la comunità, ed in particolare per la componente maschile, il peso del lavoro autonomo: quasi 12mila sono i titolari di imprese individuali, il 4% del totale degli imprenditori non comunitari.
- ⇒ Il tasso di disoccupazione della popolazione tunisina è pari all'11,5%, quasi la metà di quello relativo ai cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale (19,3%) e di poco inferiore a quello relativo al totale dei non comunitari (12%).
- ⇒ Il 41% dei lavoratori tunisini è impiegato nell'industria (di cui il 24% nelle costruzioni) e il 40% nei servizi; il 19% è occupato nel settore dell'agricoltura, caccia e pesca.
- ⇒ La distribuzione per genere degli occupati rileva una forte prevalenza della presenza maschile (88%), quasi 17 punti percentuali in più rispetto al totale dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Oltre il 50% dei lavoratori tunisini dispone di un titolo di istruzione secondaria di primo grado; per il complesso dei cittadini non comunitari il livello di istruzione è mediamente più alto.
- ⇒ Poco più della metà dei lavoratori tunisini percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro, in linea con la percentuale riscontrata per il totale dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2011, sono stati attivati oltre 28mila rapporti di lavoro per lavoratori di origine tunisina e nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati, riguardanti lavoratori tunisini, è pari a 30.208, quasi il 7% in più rispetto alle attivazioni.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di welfare:

- ⇒ Nel corso del 2010, il numero di beneficiari di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza tunisina è 4.198, mentre i beneficiari della straordinaria raggiungono le 1.111 unità. Essi rappresentano rispettivamente il 4% e il 2% del totale dei beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Nel 2011, i beneficiari, con cittadinanza tunisina, dell'indennità di mobilità sono 428, quasi tutti uomini (402). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 3,5%.
- ⇒ Per l'anno 2011, il numero dei beneficiari con cittadinanza tunisina di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 5.403 unità, il 3,7% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ Per l'anno 2010, i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza tunisina, sono 6.086, dei quali 5.620 di genere maschile, pari al 13% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Per l'anno 2010, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza tunisina, sono 2.436, prevalentemente di genere maschile, pari al 6,4% del totale dei non comunitari.

1 | La comunità tunisina in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità tunisina regolarmente soggiornante in Italia¹ (al 1 gennaio 2011), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2010) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

L'analisi relativa ai processi di insediamento e stabilizzazione della comunità tunisina in Italia si conclude con le statistiche relative all'acquisizione della cittadinanza all'interno della comunità e con i numeri della presenza irregolare.

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2011, i migranti di origine tunisina risultano 116.651 pari al 3,3% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. I tunisini rappresentano l'ottava comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari. La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della **presenza numerica della comunità**, specificando la componente di genere: risulta prevalente l'incidenza maschile (gli uomini di origine tunisina sono circa 76mila, pari al 65% del totale).

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per singolo Paese di cittadinanza (primi 20 Paesi) e genere (v.a. e val. %). Dati al 1° gennaio 2011

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
Tunisia	291.556	210.054	501.610	14,2
Albania	262.771	220.448	483.219	13,7
Cina, Rep. Popolare	142.125	132.292	274.417	7,8
Ucraina	41.131	176.968	218.099	6,2
Moldova	45.608	96.975	142.583	4,0
India	93.134	49.431	142.565	4,0
Filippine	56.444	80.153	136.597	3,9
Tunisia	76.181	40.470	116.651	3,3
Egitto	79.789	30.382	110.171	3,1
Bangladesh	74.480	28.805	103.285	2,9
Peru'	39.385	62.326	101.711	2,9

¹Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

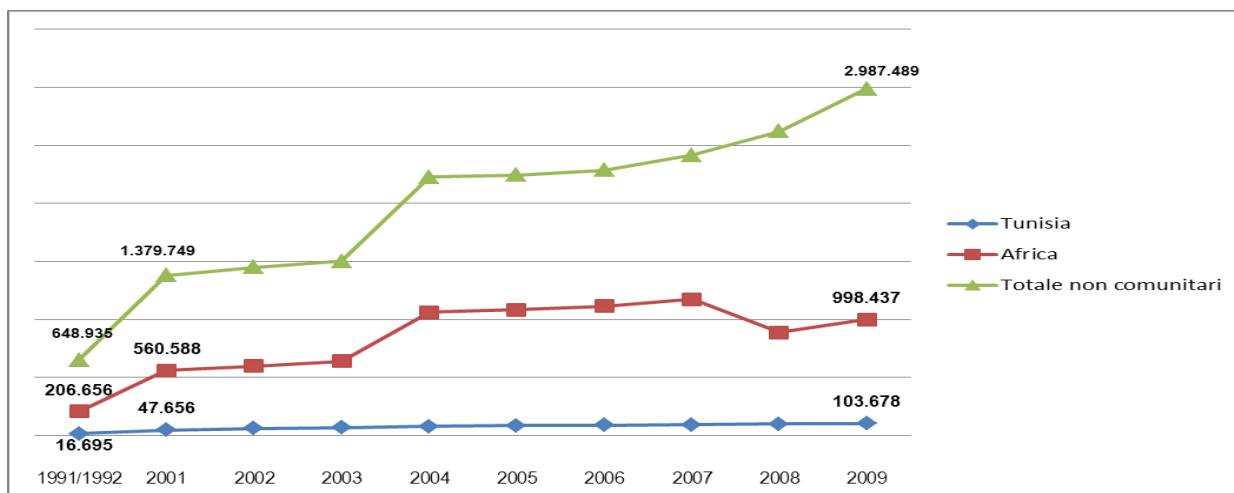
Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente presenti per genere, singolo Paese di cittadinanza (primi 20 Paesi) e area geografica di riferimento (v.a. e val. %). Dati al 1° gennaio 2011 (segue)

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
Serbia/ Kosovo/ Montenegro ^(a)	55.255	43.726	98.981	2,8
Senegal	71.081	20.712	91.793	2,6
Pakistan	63.183	27.039	90.222	2,6
Sri Lanka	50.849	37.788	88.637	2,5
Ecuador	34.692	50.826	85.518	2,4
Macedonia, ex Rep. Jugoslava	44.737	32.995	77.732	2,2
Nigeria	27.474	30.930	58.404	1,7
Ghana	31.100	21.814	52.914	1,5
Brasile	12.847	33.575	46.422	1,3
Altri paesi non comunitari	231.234	283.297	514.531	14,6
TOTALE	1.825.056	1.711.006	3.536.062	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

Il grafico 1.1.1.² evidenzia come la crescita della presenza tunisina in Italia nel corso degli ultimi 20 anni sia stata costante. Anche in relazione alla prossimità geografica, la comunità tunisina si è resa protagonista di un significativo processo migratorio verso l'Italia, che dai primi anni Novanta ha assunto crescente rilevanza. Nel corso degli ultimi 20 anni il numero complessivo di immigrati di origine tunisina è aumentato di circa 6 volte. Ancora più accelerato, sia pure con un andamento meno lineare, è stato l'incremento delle presenze complessive dei cittadini non comunitari di origine africana, specialmente nord-africani.

Grafico. 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine tunisina residenti in Italia e cittadini africani regolarmente soggiornanti in Italia (a) - Anni 1991/92-2009



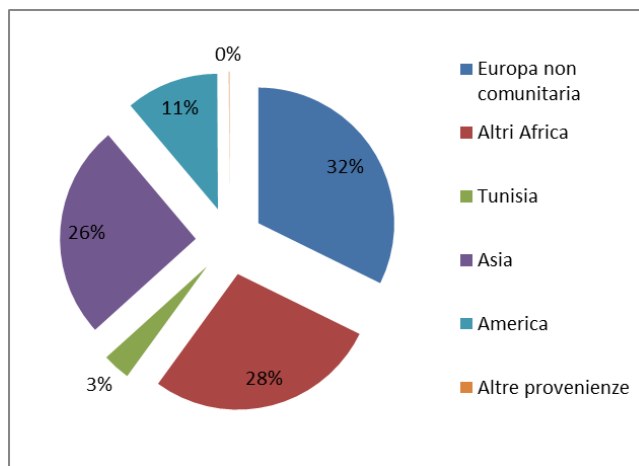
(a) per il Paese i dati sono del 1991 (censuari) mentre per l'area geografica di riferimento sono del 1992

Fonte: elaborazione Italia lavoro su dati Istat

² La presente elaborazione è stata realizzata esclusivamente per l'osservazione dei trend ed ha un carattere puramente indicativo, in quanto gli aggregati proposti non sono omogenei: i cittadini regolarmente soggiornanti sono quelli titolari di un permesso di soggiorno valido, mentre, i residenti devono anche essere iscritti all'anagrafe del Comune in cui risiedono. Il secondo indicatore è sottoposto ad una condizione più restrittiva e, pertanto, dovrebbe essere inferiore all'altro; tuttavia, c'è da considerare che non sempre il cittadino, in caso di allontanamento stabile dall'Italia, provvede alla cancellazione dall'anagrafe: ciò comporta un ritardo nella registrazione di tale informazione e, quindi, una sovrastima della grandezza. E', dunque, difficile dire se la seconda grandezza si discosti dalla prima per eccesso o per difetto. Si consideri che nel 2007 alcuni Paesi dell'Europa, precedentemente non comunitari, sono entrati nell'UE. Si tratta di Romania e Bulgaria (la Romania, in particolare, ha sempre avuto un peso rilevante nel processo migratorio verso l'Italia).

Su 3,5 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2011, circa 1 milione proviene dal continente africano, in grande prevalenza dalla regione dell’Africa settentrionale (760.673). I cittadini della Tunisia rappresentano il 3,3 % del totale degli immigrati non comunitari e la loro incidenza sale al 16 % dei cittadini provenienti dall’Africa settentrionale (grafico 1.1.2).

Grafico. 1.1.2 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di provenienza. Dati al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Considerando la componente di genere in rapporto all’area di provenienza, prevale quella maschile: l’incidenza dei cittadini tunisini sul totale dei migranti provenienti dall’Africa settentrionale è più alta per gli uomini (16,2%) che per le donne (14%).

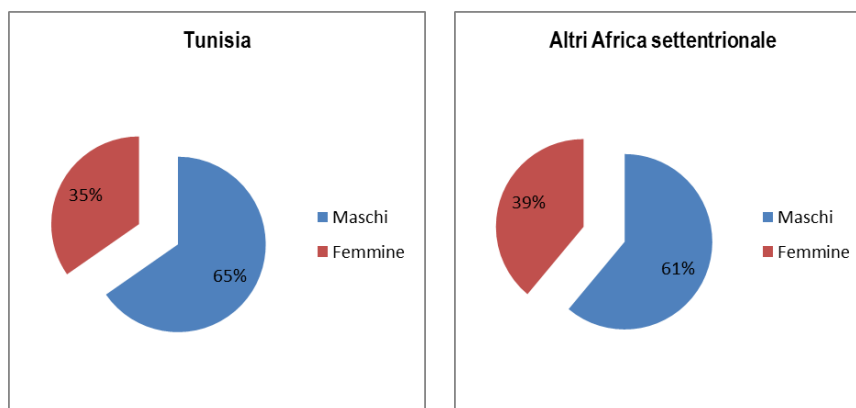
Tabella 1.1.2 - Cittadini tunisini regolarmente soggiornanti per genere (val. % rispetto all’area geografica di riferimento). Dati al: 1° gennaio 2011

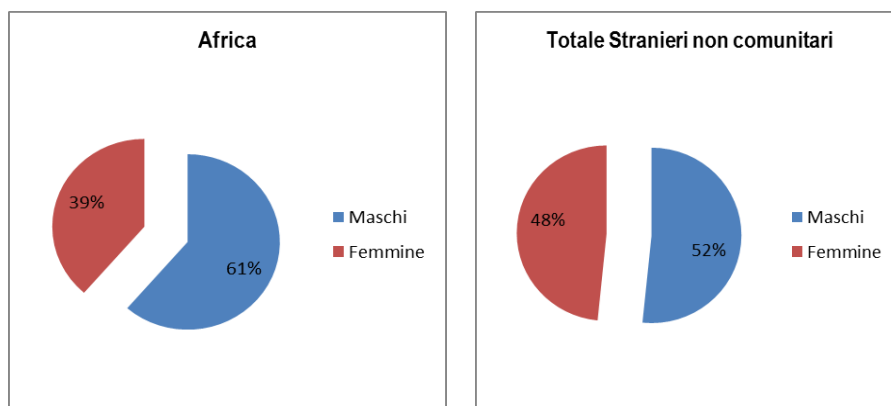
% uomini tunisini su totale uomini provenienti dall’Africa settentrionale	% donne tunisine su totale donne provenienti dall’Africa settentrionale	% tunisini su totale provenienti dall’Africa settentrionale
16,2	13,9	15,3

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

La comunità tunisina in Italia, con il 65% di presenza maschile rispetto al 35% di donne, rivela una polarizzazione di genere più accentuata sia a confronto degli immigrati provenienti dall’Africa settentrionale (uomini: 61%; donne: 39%), sia rispetto al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, tra i quali si registra una sostanziale parità tra i generi (52% uomini; 48% donne).

Grafico. 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2011



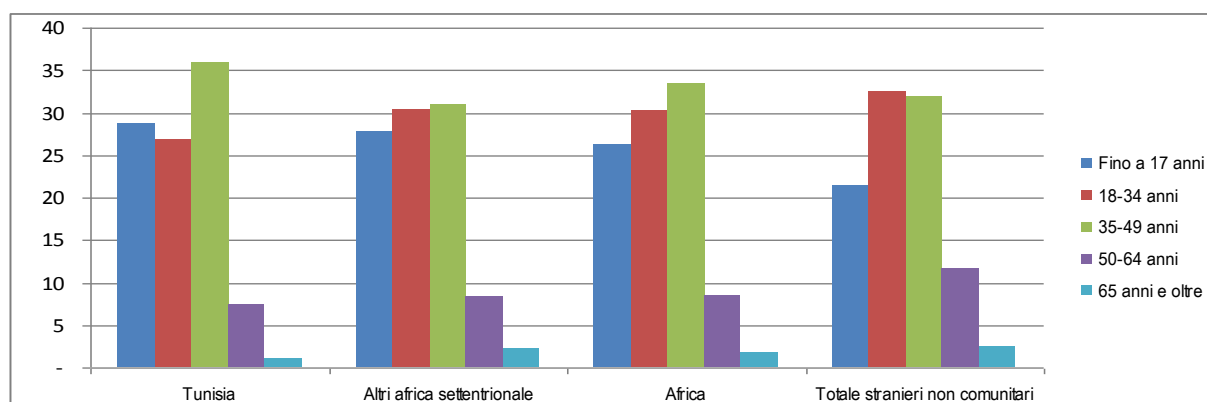


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

La distribuzione per classi d'età all'interno della comunità tunisina, evidenzia una sostanziale omogeneità rispetto al complesso dei cittadini provenienti dall'area nord africana, pur con una maggiore incidenza della classe d'età 35-49, che raccoglie il 36% dei regolarmente presenti, un valore di cinque punti percentuali superiore a quello dei cittadini nord africani e del totale dei cittadini comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.

I minori di origine tunisina regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2011, ammontano a 33.568, pari al 29% delle presenze complessive: una percentuale analoga a quella relativa agli altri minori di origine nord africana, e superiore di otto punti percentuali rispetto a quella riferita al totale dei minori non comunitari presenti in Italia, pari al 21,5%.

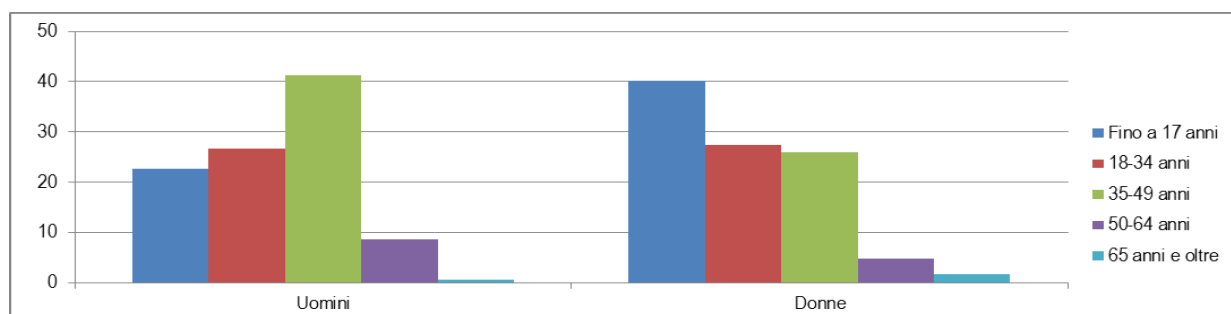
Grafico. 1.1.4 – Distribuzione percentuale di cittadini tunisini, altri provenienti dall'Africa settentrionale, totale provenienti dall'Africa e totale stranieri non comunitari regolarmente soggiornati per classe d'età al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

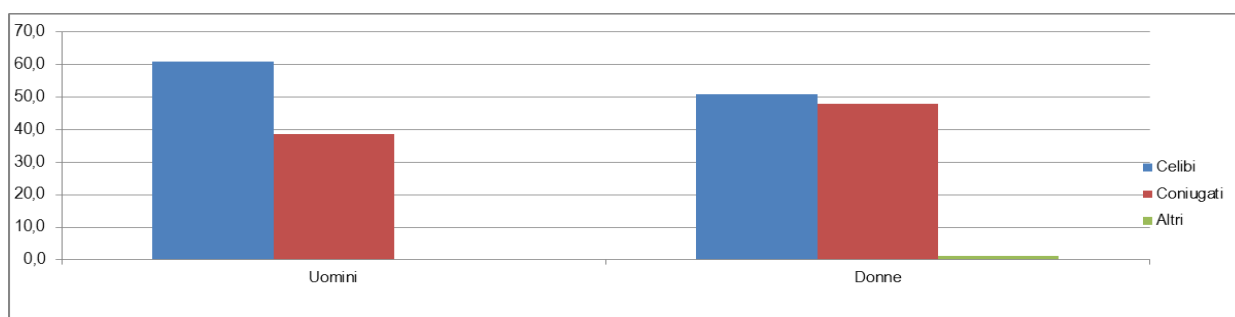
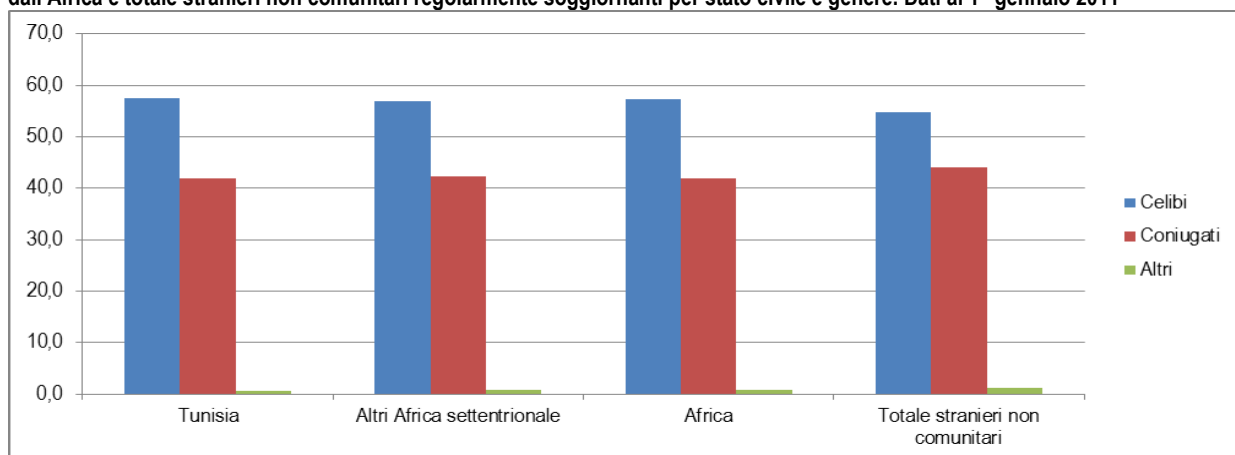
Il confronto tra i generi della distribuzione per classe d'età mostra che la maturità della struttura per età dei cittadini di origine tunisina è maggiore tra gli uomini, per i quali la classe di età prevalente è quella compresa tra i 35 ed i 49 anni (che raccoglie oltre il 41% delle presenze). Tra le donne, invece, spicca il numero delle minori, che interessa il 40% delle presenze (grafico 1.1.5).

Grafico. 1.1.5 – Distribuzione percentuale di cittadini tunisini regolarmente soggiornanti per genere e classe d'età. Dati al 1° gennaio 2011.



La distribuzione percentuale per stato civile indica la prevalenza dei cittadini tunisini celibi (67.055, pari al 57% del totale) rispetto ai coniugati (pari a 48.873). Tale composizione segna un elemento di omogeneità sia rispetto alle altre comunità provenienti dall'Africa settentrionale sia rispetto al totale degli stranieri non comunitari (grafico 1.1.6).

Grafico. 1.1.7 – Distribuzione percentuale di cittadini tunisini, altri provenienti dall'Africa settentrionale, totale provenienti dall'Africa e totale stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti per stato civile e genere. Dati al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

All'interno della comunità tunisina, il rapporto tra coniugati e celibi è superiore tra gli uomini rispetto a quello delle donne. Per entrambi i generi, le presenze di divorziati o vedovi risultano marginali (grafico 1.1.7).

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 63% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità tunisina in Italia, con un'incidenza di tre punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. La distribuzione della comunità tunisina nel Paese è più omogenea rispetto al totale degli stranieri non comunitari, concentrati prevalentemente nel nord del paese. Significativa risulta, infatti, la presenza della comunità anche nel sud Italia, dove risiede un immigrato tunisino su cinque; per il complesso dei cittadini stranieri non comunitari tale incidenza scende ad uno su dieci. Le prime tre regioni di insediamento sono: Emilia Romagna (24% delle presenze complessive), Lombardia (21%) e Sicilia (14%); quest'ultima rappresenta un bacino di

attrazione significativo, con un'incidenza superiore a 11 punti percentuali rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.1.3 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per regione di insediamento, capoluogo e area geografica di provenienza (val. %). Dati al 1° gennaio 2011

PAESI DI CITTADINANZA	Tunisia	Altri Africa settentrionale	Africa	TOTALE
Piemonte	5,2	12,3	9,8	7,3
Valle d'Aosta	0,5	0,4	0,3	0,2
Lombardia	21,0	31,9	29,6	26,6
Trentino Alto-Adige	2,6	1,7	1,5	2,1
Veneto	6,4	11,0	12,0	12,1
Friuli Venezia Giulia	1,3	1,0	1,8	2,5
Liguria	2,4	2,6	2,2	2,9
Emilia Romagna	23,8	13,9	15,2	12,6
Nord	63,2	74,8	72,4	66,2
Toscana	5,0	5,5	5,6	8,4
Umbria	1,5	1,9	1,7	1,9
Marche	5,2	2,9	3,1	3,5
Lazio	4,9	4,3	5,1	8,5
Centro	16,5	14,6	15,5	22,3
Abruzzo	0,7	1,1	1,0	1,5
Molise	0,1	0,2	0,1	0,1
Campania	2,6	2,8	2,8	3,7
Puglia	1,7	1,4	1,8	1,9
Basilicata	0,3	0,3	0,2	0,2
Calabria	0,4	1,9	1,5	1,2
Sicilia	13,9	2,2	4,0	2,5
Sardegna	0,5	0,7	0,8	0,6
Sud	20,3	10,6	12,2	11,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Non solo i grandi centri metropolitani ma anche le città di provincia rappresentano significativi bacini di attrazione. Oltre il 25% del totale dei cittadini di origine tunisina regolarmente soggiornanti in Italia risiede in cinque città: quattro di esse si trovano al nord e solo una – Milano - è un capoluogo di regione. La seconda città per numero di presenze è Ragusa, che accoglie circa 6.700 cittadini tunisini (tabella 1.1.4).

Tabella 1.1.4 - Prime cinque province di insediamento di cittadini tunisini regolarmente soggiornanti (v.a. e val. %). Dati al 1° gennaio 2011

Provincia	v.a.	val. %
Modena (<i>Emilia Romagna</i>)	7.364	6,3
Ragusa (<i>Sicilia</i>)	6.684	5,7
Milano (<i>Lombardia</i>)	5.632	4,8
Parma (<i>Emilia Romagna</i>)	5.557	4,8
Brescia (<i>Lombardia</i>)	4.640	4,0
ITALIA	116.651	100,0

1.2. Gli ingressi in Italia: quote riservate

Nel corso dell'anno 2010 sono stati rilasciati complessivamente 1.543.408 visti di ingresso in Italia, circa il 10% in più rispetto all'anno precedente ed oltre il 63% in più rispetto al 2001. Il numero dei visti nazionali³, rilasciati per un periodo superiore a 90 giorni, è stato nel 2010 pari a 218.318⁴.

Il sistema degli ingressi in Italia per motivi di lavoro si basa sulla definizione annuale di quote di ingresso di lavoratori stranieri da ammettere sul territorio nazionale (*quota system*), costruita sull'analisi delle esigenze occupazionali del mercato interno. I criteri per l'adozione dei decreti flussi ed i principi sulle politiche migratorie sono definiti da un documento programmatico triennale, adottato con apposito Decreto del Presidente della Repubblica. I decreti flussi che fissano le quote di ingresso, sono adottati, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Specifici decreti flussi vengono adottati in corrispondenza alle diverse tipologie di rapporto di lavoro (ingressi per lavoro subordinato non stagionale, ingressi per lavoro stagionale, ingressi per lavoro autonomo, ingressi per formazione professionale). I decreti prevedono quote specifiche riferite alla tipologia professionale e alle nazionalità di provenienza dei cittadini di paesi che hanno sottoscritto con l'Italia accordi di gestione dei flussi.

La Tunisia, in virtù degli accordi assunti con il Governo italiano per la regolamentazione e gestione dei flussi migratori per motivo di lavoro, gode insieme ad altri Stati esteri di un regime preferenziale nell'ambito del processo di programmazione dei flussi di ingresso.

Tabella 1.2.1 – Quote di ingresso per motivi di lavoro subordinato non stagionale riservate a cittadini tunisini. Anni 2005-2010 (a)

Flussi di ingresso per lavoro subordinato		2005		2006	2007	2008	2010	totale
		DPCM 17/12/2004	quote riassegnate (1)	DPCM 15/2/2006	DPCM 30/10/2007	DPCM 03.12.08	DPCM 30.11.10	
Quote riservate per lavoratori di paesi sottoscrittori di accordi di cooperazione	Tunisia	3.000	322	3.500	4.000	4.000	4.000	18.822
	Totale	20.800		38.000	47.100	44.600	52.080	202.580
Quote complessive		79.500		170.000	170.000	150.000	98.000	667.500

(a) Il dato 2009 non compare, per la mancata adozione di specifici decreti flussi, in considerazione dell'adozione del provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori domestici ex legge n. 102/2009.

(1) Fonte: Circ. Ministero del lavoro 31/2005 e 39/2005

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Dal 2005 al 2010 (anno in cui è stato adottato l'ultimo decreto flussi per motivi di lavoro subordinato non stagionale), le quote di ingresso assegnate ai cittadini di nazionalità tunisina sono state circa 19.000, pari al 9,2% delle quote riservate ai Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria.

³ Il Visto Nazionale è rilasciato dalla rappresentanza diplomatico consolare italiana. Consente l'ingresso in Italia per un periodo superiore ai 90 giorni e non oltre i 365 giorni (tipo D), a differenza dei Visti Schengen Uniformi (VSU) che possono essere rilasciati da ciascuno dei paesi che fanno parte dello Spazio Schengen e consentono il transito o il soggiorno di breve durata (tipo A-B-C) all'interno di tale area.

⁴ Va precisato che nel 2010 si registrano significativi cambiamenti nella politica comunitaria in materia di rilascio di visti, con l'entrata in vigore del Regolamento CE n. 810/2009 (codice dei visti).

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Nella tabella 1.3.1, per i cittadini regolarmente soggiornanti provenienti dalla Tunisia, viene analizzata la **tipologia del permesso di soggiorno**⁵ di cui sono titolari alla data del primo gennaio 2011, distinguendo tra permessi per soggiornanti di lungo periodo⁶ (rilasciati a tempo indeterminato) oppure soggetti ad essere rinnovati, previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.), ed è proposto un confronto rispetto ai dati relativi ai permessi del totale dei cittadini non comunitari.

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno di cittadini tunisini in corso di validità al primo gennaio 2011, ammonta a 116.651: di essi, il 56,4% è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, mentre il 43,6% è soggetto ad essere rinnovato. Tali valori percentuali indicano un elemento distintivo della comunità tunisina rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, per i quali il numero dei permessi di soggiorno con scadenza è superiore a quelli di lungo periodo.

Nell'analisi per genere, le donne sono titolari del 35% rilasciati all'interno della comunità tunisina, un valore più basso di circa tredici punti percentuali rispetto alla quota di permessi rilasciati al complesso delle donne non comunitarie regolarmente soggiornanti in Italia. La quota di minori sul totale dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti in Italia è del 29%, un valore di otto punti percentuali superiore rispetto a quello riferito al totale della popolazione straniera, pari al 21,5%.

L'incidenza dei coniugati sul totale dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti è di due punti percentuali inferiore a quella registrata nel complesso dei cittadini non comunitari.

Dal punto di vista anagrafico l'età media dei cittadini tunisini titolari di permesso di soggiorno è di 29,2 anni e risulta inferiore a quella riferita alla popolazione non comunitaria complessiva, pari a 31,7 anni. Analogamente, anche tra i titolari di permesso per lungo soggiornanti e di permesso di soggiorno con scadenza, la popolazione tunisina risulta più giovane rispetto al totale dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.3.1 – Tunisini e cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2011

	Totale		Donne	Minori	Anziani (a)	Coniugati	Età media
	v.a.	%	%	%	%	%	
Totale dei soggiornanti							
Tunisia	116.651	100,0	34,7	28,8	1,7	41,9	29,2
Totale	3.536.062	100,0	48,4	21,5	4,4	44,0	31,7
Soggiornanti di lungo periodo							
Tunisia	65.833	56,4	40,3	35,6	1,4	44,9	28,3
Totale	1.638.734	46,3	49,0	26,9	4,6	48,7	31,6
Permessi di soggiorno con scadenza							
Tunisia	50.818	43,6	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Totale	1.897.328	53,7	47,8	16,8	4,2	40,0	32,0

(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni

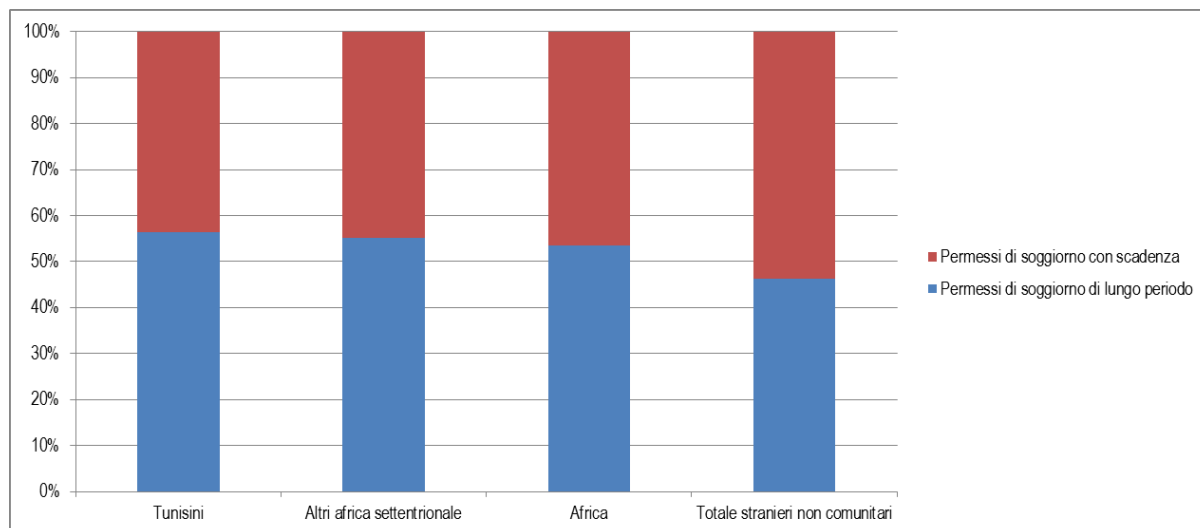
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

5 Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

6 Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno **5 anni** di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

La quota di permessi per soggiornanti di lungo periodo è prevalente sia all'interno della comunità tunisina (56,4% del totale), sia tra i cittadini di origine nordafricana (54%), mentre si riduce al 46% per il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia (grafico 1.3.1).

Grafico. 1.3.1 – Distribuzione percentuale di cittadini tunisini e totale stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso di soggiorno. Dati al 1° gennaio 2011



Fonte: Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 759.080 presenze, il 21,5% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti.

Per quanto riguarda la comunità tunisina, i minori regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2011 ammontano a 33.568, pari al 28,8% del totale delle presenze dei tunisini nel nostro Paese.

I **nuovi nati** da genitori tunisini, nel corso del 2010, ammontano a 2.548, pari al 4% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 14% dei nuovi nati da cittadini nord africani.

Tabella 1.4.1 Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2010 (a)

Cittadinanza	v.a.		valori %
Tunisia	2.548		
Africa settentrionale	18.665	Tunisia su Africa settentrionale	13,7
Africa	25.205	Tunisia su Africa	10,1
Totale stranieri non comunitari	61.971	Tunisia su totale stranieri non comunitari	4,1

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Complessivamente i minori di origine tunisina iscritti all'anno scolastico 2011-2012 sono 18.674, attestandosi all'8° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti del circuito scolastico. In termini percentuali il 5,2% degli studenti non comunitari è di origine tunisina. Nel corso dell'ultimo anno il numero di studenti di nazionalità tunisina iscritti nelle scuole primarie e secondarie italiane è aumentato dell'1,9% (+ 341 unità, rispetto ai 18.333 iscritti nell'anno scolastico 2010/2011) (Tabella 1.4.2).

Al primo gennaio 2011, il 57,5% dei tunisini regolarmente soggiornanti di età compresa tra 0-17 anni frequenta la scuola: un valore di 15 punti percentuali inferiore rispetto a quello del totale dei minori non comunitari (72,6%).

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2010/2011, indicano che il 40% degli alunni tunisini è iscritto alla scuola primaria. Fanno seguito gli iscritti alla scuola per l'infanzia (25,5%) e alla scuola secondaria di 1° grado (pari al 20,5% del totale).

Tabella 1.4.2 - Alunni con cittadinanza tunisina, africana e del totale dei Paesi non comunitari (v.a. e val. %). A.S. 2010-2011 e 2011-2012

	A.S. 2010-2011						A.S. 2011-2012	
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	% alunni su regolarmente presenti 0-17 anni	Totale	Variazione percentuale 2011-12 su 2010-2011
Valori assoluti								
Tunisia	4.681	7.426	3.757	2.469	18.333	57,5	18.674	1,9
Africa	43.942	67.343	34.964	26.818	173.067	60,2	182.568	5,5
Totale Paesi non Comunitari	112.790	196.143	122.335	119.854	551.122	72,6	580.021	5,2
Percentuali di riga								
Tunisia	25,5	40,5	20,5	13,5	100,0			
Africa	25,4	38,9	20,2	15,5	100,0			
Totale Paesi non Comunitari	20,5	35,6	22,2	21,7	100,0			
Percentuali di colonna								
Tunisia	4,2	3,8	3,1	2,1	3,3			
Africa	39,0	34,3	28,6	22,4	31,4			
Totale Paesi non Comunitari	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nell'anno accademico 2011-2012, dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli studenti di nazionalità tunisina iscritti a corsi universitari in Italia risultano 792, pari all'1,5% del totale dei 51.639 studenti stranieri non comunitari. Prevalle l'incidenza maschile (567 iscritti), rispetto a quella femminile (225).

Tabella 1.4.3- Studenti di origine tunisina iscritti e immatricolati presso le Università italiane (v.a. e %). A.S. 2010-2011 e 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010-2011	619	216	835	13°	1,7
<i>di cui: immatricolati</i>	129	45	174	13°	1,8
iscritti 2011-2012	567	225	792	14°	1,5
<i>di cui: immatricolati</i>	175	48	223	11°	2,3

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

La presenza in Italia di **minori stranieri non accompagnati**⁷ di nazionalità tunisina è stata monitorata sino al 2012 dal Comitato Minori Stranieri insediato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali⁸. A

⁷ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), "si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e

seguito dell'identificazione i minori vengono presi in carico dai Comuni con l'attivazione di servizi di pronta accoglienza. Secondo il rapporto del 30 settembre 2012, nei primi 9 mesi dell'anno sono stati 7.370 i MSNA segnalati al Comitato, da parte di Pubblici Ufficiali. 583 di essi, pari al 7,9% del totale sono di nazionalità tunisina. Per numero di presenze, nel 2012 la Tunisia è stata la quinta nazionalità di provenienza dei minori stranieri non accompagnati⁹.

Tabella 1.4.5 - Minori stranieri non accompagnati presenti al 30.09.2012 (v.a. e val. %). Dati al 30 Settembre 2012

	Totale	Presenti in comunità	Irreperibili
Valori assoluti			
Tunisia	583	317	266
Totale Paesi non comunitari	7.370	5.613	1.757
Valori percentuali di riga			
Tunisia	100,0	54,4	45,6
Totale Paesi non comunitari	100,0	76,2	23,8
Valori percentuali di colonna			
Tunisia	7,9	5,6	15,1
Totale Paesi non comunitari	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

1.5. L'accesso alla cittadinanza

La cittadinanza italiana è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per naturalizzazione al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano, che risieda in Italia per almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi).

Nel corso del 2012, su un totale di 40.223 concessioni della cittadinanza, i procedimenti a favore di migranti di origine tunisina sono stati 1.215, pari al 3% del totale. La comunità tunisina in Italia risulta la sesta per numero di concessioni della cittadinanza italiana.

Se per i cittadini stranieri l'accesso alla cittadinanza italiana avviene in modo quasi paritetico per motivi di matrimonio o di naturalizzazione (le concessioni nel 2012 ammontano rispettivamente a 18.593 e 21.630), nel caso della comunità tunisina è nettamente prevalente la concessione di cittadinanza per naturalizzazione (69,3% del totale) rispetto a quella per matrimonio (pari al 30,7% del totale dei casi). L'accesso alla cittadinanza per naturalizzazione interessa prevalentemente la componente di genere maschile (80% dei casi), mentre nel caso di concessione per matrimonio prevale la presenza delle donne (65,5%).

rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99).

⁸ In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

⁹ Le prime cinque nazionalità di provenienza coprono il 63,5% del totale complessivo: 1.308 hanno cittadinanza egiziana; 1.152 afgana; 1.010 bangladesese; 614 albanese; 583 tunisina.

Nel complesso, in controtendenza rispetto alla media dei cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza italiana, risulta prevalente, per la comunità tunisina, la componente di genere maschile (66,3% uomini; 41,1% donne) (tabella 1.5.1).

Tabella 1.5.1- Concessioni di cittadinanza italiana a favore di cittadini tunisini e sul totale dei provenienti da Paesi non comunitari (v.a. e %). Anno 2012

	Per Matrimonio				Posto in graduatoria
	Totale		Donne	Uomini	
	v.a.	%	%	%	
Tunisia	373	2,0	65,1	34,9	16°
Totale Paesi non comunitari	18.593	100,0	82,6	17,4	
	Per residenza				Posto in graduatoria
	Totale		Donne	Uomini	
	v.a.	%	%	%	
Tunisia	842	3,9	19,8	80,2	4°
Totale Paesi non comunitari	21.630	100,0	38,5	61,5	
	Totale				Posto in graduatoria
	Totale		Donne	Uomini	
	v.a.	%	%	%	
Tunisia	1.215	3,0	33,7	66,3	6°
Totale Paesi non comunitari	40.223	100,0	58,9	41,1	

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

1.6. Presenza irregolare

Il cittadino straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni normative sull'immigrazione non può rimanere all'interno del Paese ed è soggetto alle sanzioni previste per il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato¹⁰.

Nel corso del 2010 le autorità di pubblica sicurezza hanno rintracciato circa 47mila cittadini non comunitari irregolari. L'11% di essi è di nazionalità tunisina (5.160 unità). La serie storica nel periodo 2008–2010 segna un calo sia delle presenze irregolari complessive sia di quelle relative ai cittadini tunisini.

Tabella 1.6.1 – Cittadini della Tunisia e del totale dei Paesi non comunitari che risultano essere illegalmente presenti in Italia e che debbono lasciare il Paese (valori assoluti). Anni 2008-2010

	2008	2009	2010

¹⁰ Cfr. art. 10-bis "Ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato" del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

Tunisia	7.860	8.175	5.160
% sul totale	11,5	15,3	11,0
Totale	68.175	53.440	46.995

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati EMN Italy (elaborazione su dati Eurostat)

La polizia di frontiera respinge, altresì, gli stranieri che si presentano ai valichi di frontiera senza avere i requisiti richiesti dalla legge per fare ingresso nel territorio dello Stato.

La tabella 1.6.2. illustra il numero di cittadini provenienti dalla Tunisia e dal totale dei Paesi non comunitari che sono stati respinti alla frontiera nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2010.

Tabella 1.6.2 – Cittadini della Tunisia e del totale dei Paesi non comunitari che sono stati respinti alla frontiera per motivazione. Anni 2008-2010

	2008				2009				2010			
	Totale	Mancanza di visto o di PS	Visto o PS falso	Altri motivi	Totale	Mancanza di visto o di PS	Visto o PS falso	Altri motivi	Totale	Mancanza di visto o di PS	Visto o PS falso	Altri motivi
<i>Valori assoluti</i>												
Tunisia	65	65	0	0	nd	nd	nd	nd	40	35	5	0
Totale Paesi non comunitari	6.405	1.675	210	4.520	3.700	830	180	2.690	4.215	880	210	3.125
<i>Valori percentuali di riga</i>												
Tunisia	100,0	100,0	0,0	0,0	nd	nd	nd	nd	100,0	87,5	12,5	0,0
Totale Paesi non comunitari	100,0	26,2	3,3	70,6	100,0	22,4	4,9	72,7	100,0	20,9	5,0	74,1
<i>Valori percentuali di colonna</i>												
Tunisia	1,0	3,9	0,0	0,0	nd	0,0	nd	nd	0,9	4,0	2,4	0,0
Totale Paesi non comunitari	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati EMN Italy (elaborazione su dati Eurostat)

2 | La comunità tunisina nel mercato del lavoro italiano

Lo scenario occupazionale di riferimento

In Italia, nel 2011, la **popolazione in età lavorativa** conta quasi 52 milioni di persone, di cui poco più di 48 milioni di italiani, poco più di un milione di cittadini provenienti dai Paesi dell'Unione Europea e oltre due milioni e mezzo di cittadini non comunitari. Di questi ultimi, quasi il 60% (un milione e mezzo) risulta occupato, l'8% (200mila) in cerca di occupazione e il 32% (800mila) inattivo.

Tabella 2.1 - Popolazione 15 anni e oltre per cittadinanza e condizione professionale - Anno 2011

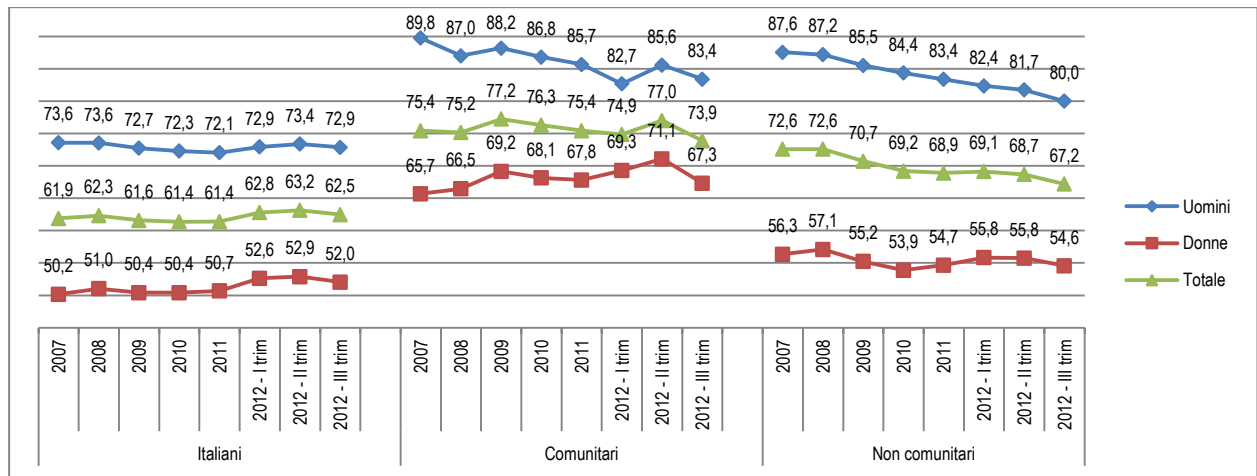
	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale
Valori assoluti				
Italiana	20.715.762	1.797.660	25.632.992	48.146.414
Comunitaria	740.541	99.009	294.215	1.133.765
Non comunitaria	1.510.940	211.113	817.649	2.539.702
Totale	22.967.243	2.107.782	26.744.856	51.819.881
% riga				
Italiana	43,0	3,7	53,2	100,0
Comunitaria	65,3	8,7	26,0	100,0
Non comunitaria	59,5	8,3	32,2	100,0
Totale	44,3	4,1	51,6	100,0
% colonna				
Italiana	90,2	85,3	95,8	92,9
Comunitaria	3,2	4,7	1,1	2,2
Non comunitaria	6,6	10,0	3,1	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La crisi che ha colpito l'economia mondiale nel 2008 ha inciso fortemente sulla propensione al lavoro dei cittadini non comunitari, per i quali, nel 2011, il **tasso di attività** (grafico 2.1) risulta inferiore rispetto a quello del 2007 di oltre tre punti percentuali e mezzo, più di quanto non sia avvenuto per gli stranieri comunitari, che successivamente all'incremento manifestato fino al 2009, hanno poi subito una contrazione che rende zero il saldo tra il 2007 e il 2011. La tenuta maggiore, tra i cittadini provenienti dai Paesi non comunitari, è manifestata dalle donne, che subiscono contrazioni minori rispetto alla componente maschile. Lievemente diminuito nei cinque anni esaminati il tasso di attività dei cittadini italiani (-0,4%; in questo caso le donne segnano addirittura un incremento dello 0,5%). Nei primi tre trimestri del 2012, la tendenza decrescente registrata dopo il 2008 dal tasso di attività dei cittadini non comunitari non sembra arrestarsi, soprattutto relativamente alla componente maschile. Pertanto, il tasso di attività espresso in seno al mercato del lavoro italiano dalla componente di origine non comunitaria, nel 2007 superiore di quasi 11 punti a quello dei cittadini italiani ed inferiore di meno di tre punti a quello dei cittadini comunitari, nel 2011

vede diminuire il suo vantaggio rispetto a quello degli italiani a 7,5 punti percentuali e aumentare a 6,5 punti il divario con quello dei non comunitari.

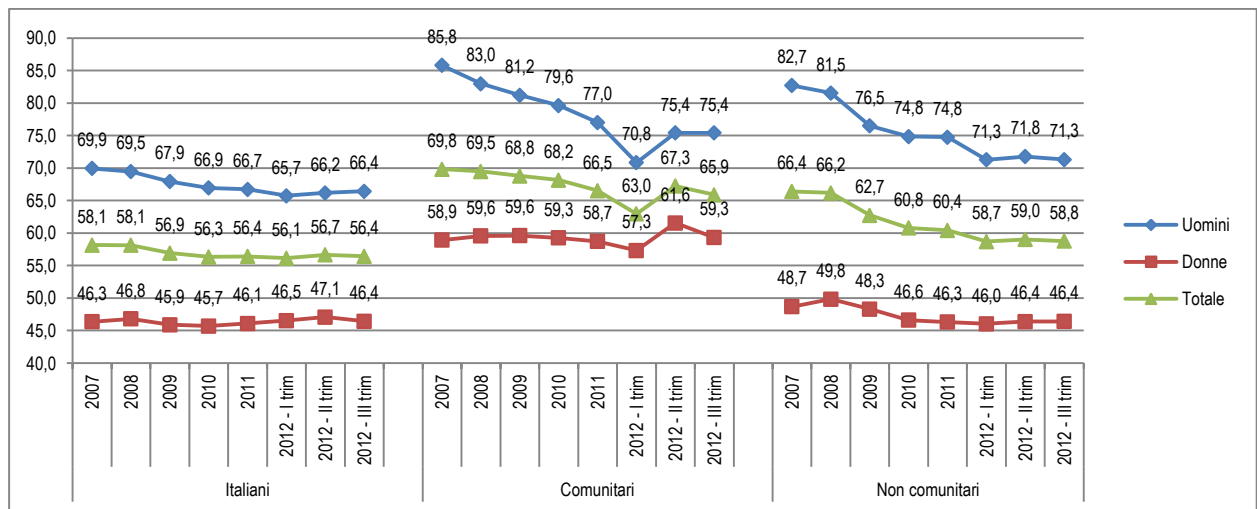
Grafico 2.1 – Tassi di attività (15-64 anni) per cittadinanza e genere. Serie storica 2007-III trim 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Anche i **tassi di occupazione** (grafico 2.2) dei cittadini non comunitari sono superiori a quelli degli italiani e inferiori a quelli dei comunitari (nel 2011, rispettivamente 60,4%, 56,4% e 66,5%). Tali tassi, nel periodo 2007-2011, mostrano lo stesso andamento, più accentuato in negativo, dei tassi di attività: calo complessivo di sei punti percentuali per quello dei cittadini non comunitari, di oltre tre punti percentuali per quello dei comunitari, flessione dell'1,7% per quello degli italiani; in tutti i casi si assiste ad una migliore performance delle donne.

Grafico 2.2 – Tassi di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza e genere. Serie storica 2005-III trim 2012

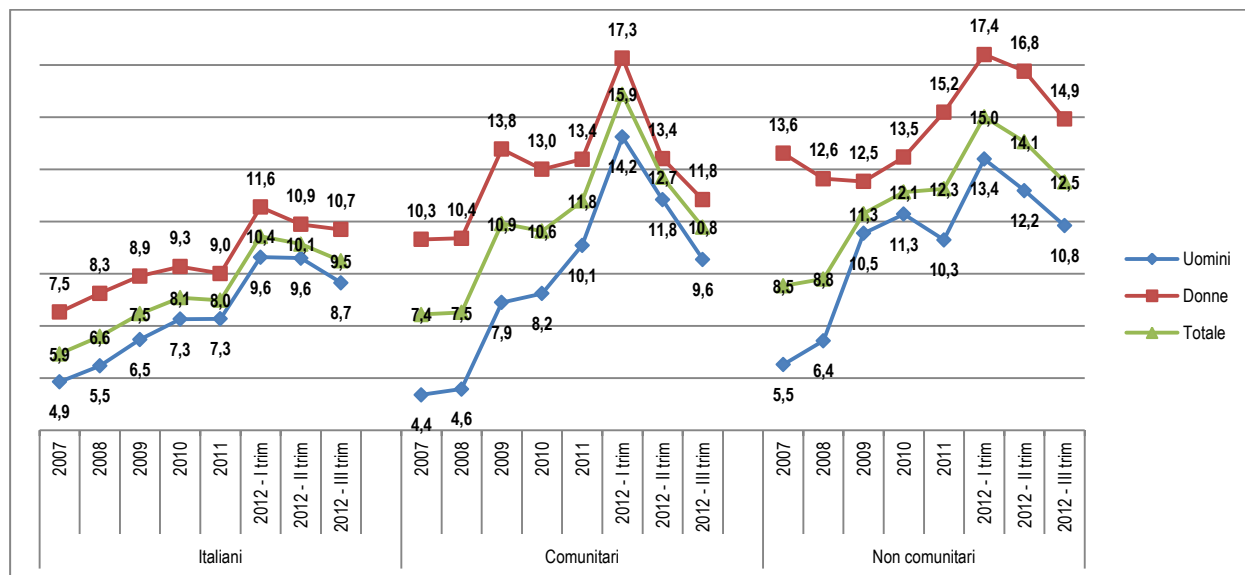


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Più alti di quelli degli italiani sono, invece, i **tassi di disoccupazione** dei cittadini stranieri, sia comunitari sia non comunitari (grafico 2.3): 8% quello degli italiani, 11,8% quello dei comunitari, 12,3% quello dei non comunitari nel 2011. L'osservazione dei trend dei tassi di disoccupazione suggerisce che l'impatto della crisi economica iniziata nel 2008 sui cittadini stranieri si sia manifestato pienamente in un secondo momento rispetto a quanto avvenuto per gli italiani e che sui comunitari sia stato maggiore rispetto ai non comunitari: mentre per gli italiani si assiste ad un incremento dello 0,7% già nel 2008, seguito da uno ulteriore dello 0,9% nel 2009, nello stesso periodo per i comunitari l'aumento è solo dello 0,1% e per i non comunitari dello 0,3%. Nel 2009 lo stesso dato riferito agli stranieri fa un balzo in avanti di quasi tre punti e mezzo per i comunitari e di due e mezzo per i non comunitari. Nel 2011 la crescita complessiva rispetto al 2007 del tasso di disoccupazione dei cittadini non comunitari risulta di quasi quattro punti percentuali; per i comunitari l'incremento sfiora i quattro punti e mezzo percentuali, mentre per gli italiani è di poco superiore

ai due. Nel caso degli stranieri la tenuta maggiore è quella della componente femminile, specie nel caso dei cittadini non comunitari: l'incremento per gli uomini è di quasi cinque punti percentuali, mentre per le donne è inferiore ai due punti. La performance peggiore in assoluto è quella dei cittadini uomini di origine comunitaria, che nel periodo vedono un aumento del tasso di disoccupazione di quasi sei punti percentuali.

Gráfico 2.3 – Tassi di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere. Serie storica 2005-III trim 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Di seguito sono illustrati i principali indicatori del mercato del lavoro riferiti alla comunità tunisina, confrontati quando possibile con le altre componenti di provenienza dell'Africa settentrionale e con il dato più complessivo che comprende tutti i lavoratori africani e tutti i lavoratori non comunitari.

Nella prima parte del presente capitolo si analizza la condizione occupazionale dei lavoratori di origine tunisina (dati di stock: occupati, in cerca di lavoro, inattivi) utilizzando i micro-dati tratti dall'indagine campionaria Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. Nella seconda, invece, si dedica particolare attenzione alle informazioni di natura amministrativa sui lavoratori subordinati e parasubordinati (dati di flusso: avviamenti e cessazioni contrattuali) contenute nel Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹¹. Nella terza, infine, sono descritti i principali indicatori relativi alle forme di lavoro dipendente ed autonomo (fonte INPS). Concluderà il capitolo l'analisi del decreto emersione 2012, per i dati che interessano la comunità in oggetto.

2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

La comunità tunisina, che è l'ottava per numero di regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, si colloca all'11° posto per numero di occupati.

¹¹ I dati di natura amministrativa di fonte Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono quelli che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro; pongono nella condizione di osservare i flussi di attivazione e cessazione dei contratti (e dei relativi soggetti interessati) e, pertanto, risultano complementari a quelli di fonte Istat, giacché la prospettiva di analisi, in questo caso, è datoriale, anche se esclusivamente legata al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato. Inoltre, i dati di fonte CO fanno riferimento a tutti gli individui che hanno stipulato e/o interrotto un rapporto di lavoro in conformità alla normativa vigente e, dunque la popolazione osservata è sensibilmente diversa da quella interessata dall'indagine RCFL di Istat che, come detto, è costruita su un campione di soli individui residenti.

Osservando i dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, si può notare che, per la comunità tunisina presente nel nostro Paese, l'incidenza delle **persone occupate** in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è del 60,5%, superiore di oltre dieci punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri paesi dell'Africa settentrionale. Per il complesso del continente africano il tasso di occupazione relativo alla ripartizione geografica è del 54,8%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari è del 59,5%.

Le **persone in cerca** di lavoro appartenenti alla comunità tunisina sono l'8% della relativa popolazione presente in Italia in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità dell'11,5%, quasi la metà rispetto a quello relativo agli altri Paesi dell'Africa settentrionale (19,3%), ed inferiore sia a quello rilevato per il complesso del continente africano (17%) sia al totale dei cittadini non comunitari (12%).

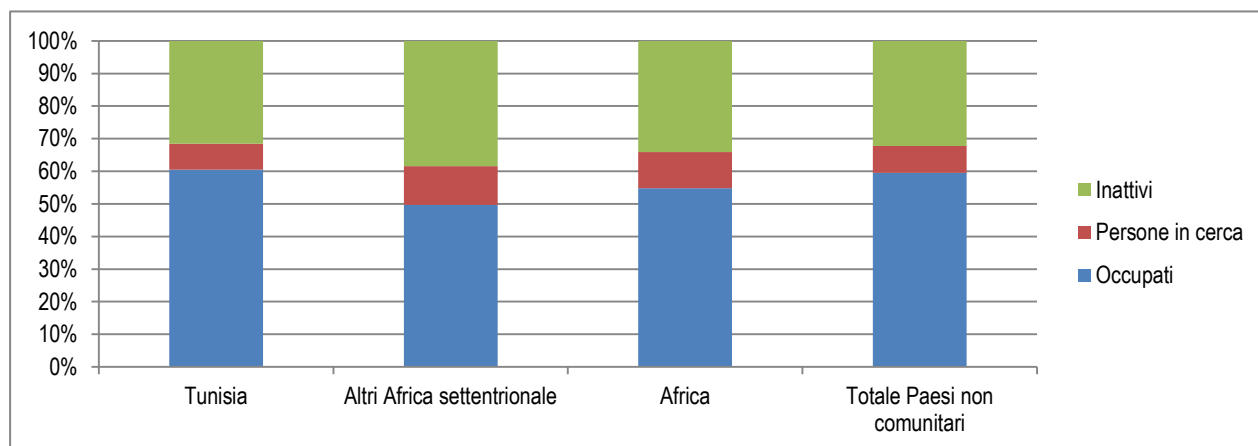
I cittadini tunisini **inattivi** sono il 31,6%, valore inferiore di quasi sette punti percentuali rispetto a quello registrato dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale (38,4%), due punti e mezzo in meno del totale dei Paesi africani (34,1%) e circa mezzo in meno del totale dei cittadini non comunitari (32,2%).

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e %). Anno 2011

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Tunisia	60,5	7,9	31,6	66.367	11,5
Altri Africa settentrionale	49,7	11,9	38,4	394.069	19,3
Africa	54,8	11,1	34,1	704.227	16,8
Totale Paesi non comunitari	59,5	8,3	32,2	1.164.664	12,3

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

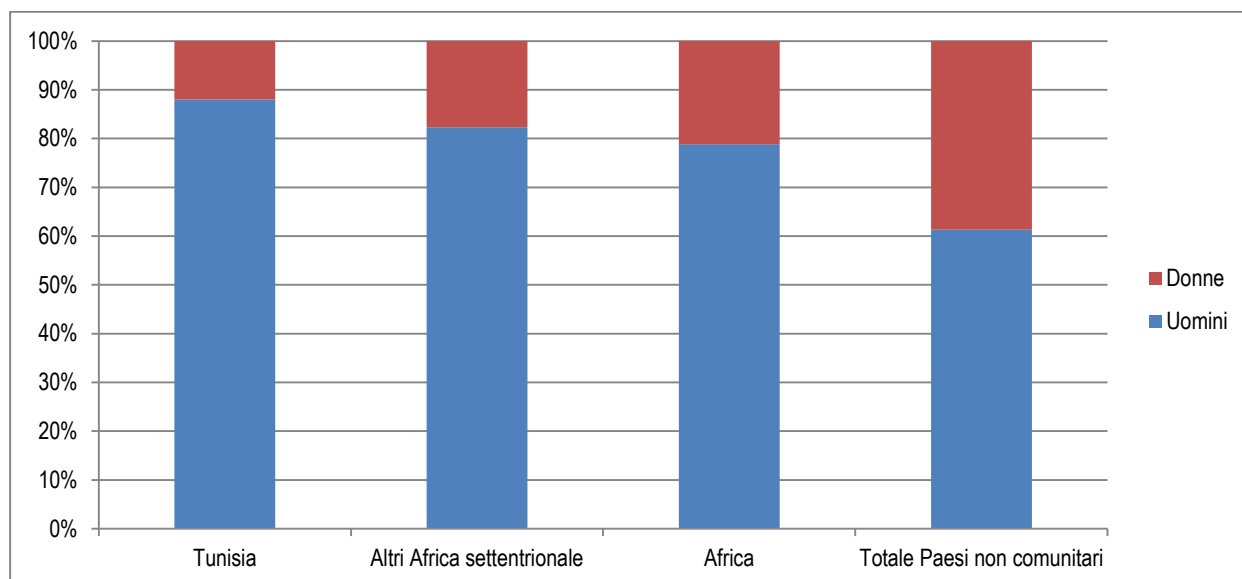
Grafico. 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v. %). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Se si osserva la distribuzione per **genere** degli occupati (grafico 2.1.2) si nota che la quota di uomini si attesta intorno all'88%, quasi 17 punti percentuali in più rispetto al totale dei cittadini non comunitari occupati nel nostro Paese e decisamente maggiore di quella registrata dal complesso della popolazione immigrata tunisina, che vede tra i regolarmente presenti nel nostro Paese il 65% di uomini.

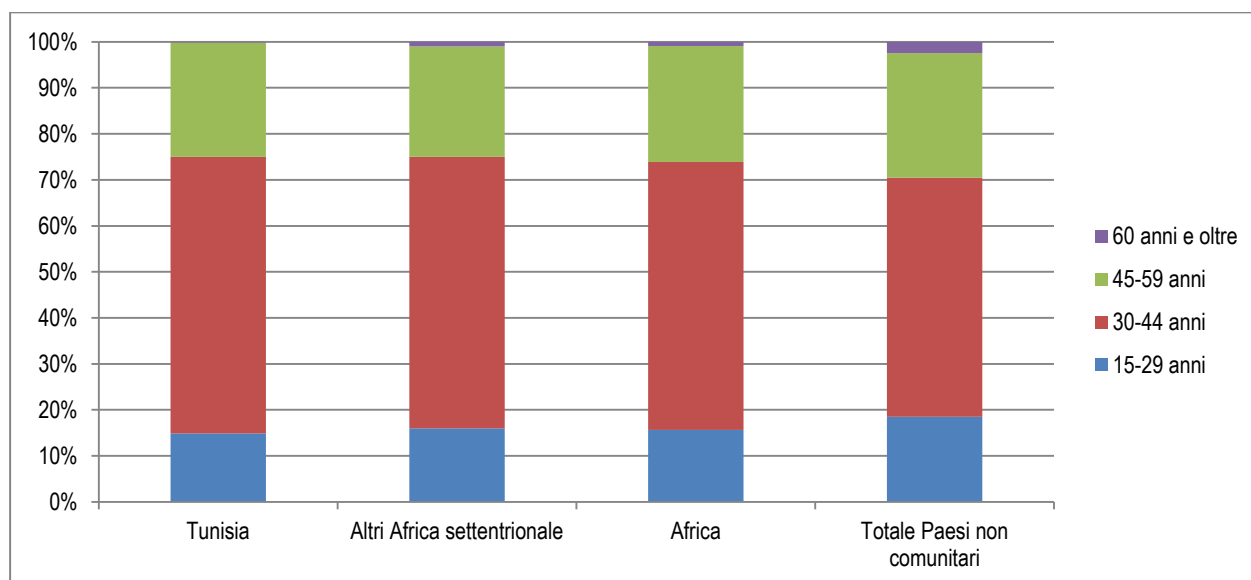
Grafico 2.1.2 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per **fasce d'età** (grafico 2.1.3) consente di osservare come quasi $\frac{3}{4}$ degli occupati di origine tunisina abbiano un'età inferiore ai 45 anni (di cui il 15% meno di 30 anni); analoga distribuzione si può notare per i lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale e dal complesso dei Paesi africani. Rispetto al totale dei cittadini non comunitari, gli occupati tunisini al di sotto dei 45 anni sono superiori di quasi 5 punti percentuali. Praticamente inesistente la componente anziana, ovvero gli ultra cinquantanovenni (0,2%).

Grafico 2.1.3 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2011



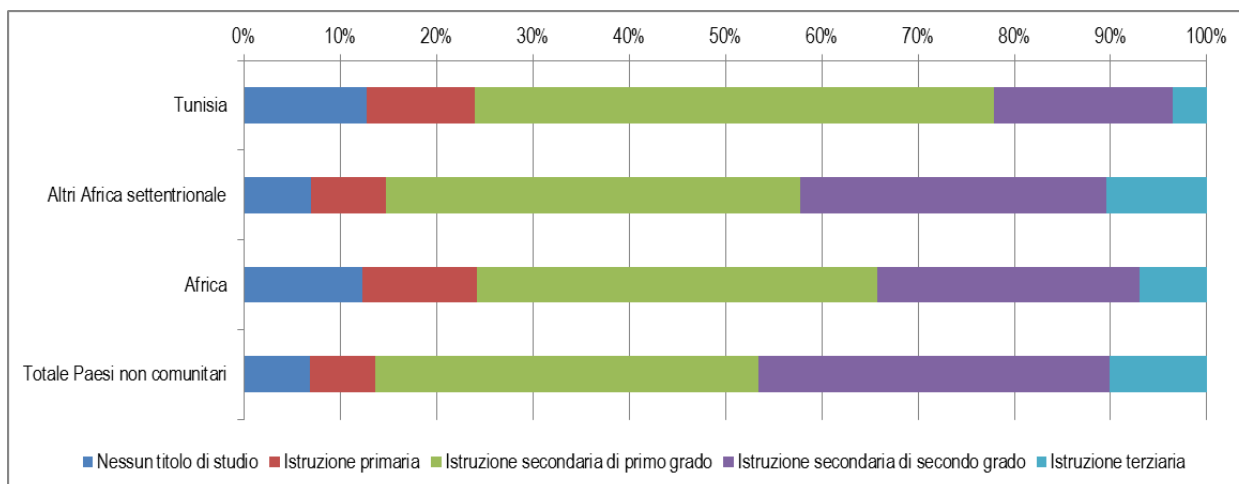
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

I cittadini tunisini occupati nel nostro Paese che hanno almeno un **livello di istruzione** (grafico 2.1.4) secondario di secondo grado sono il 22% (di cui il 3% anche con istruzione terziaria), inferiori di oltre 13 punti percentuali agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale e di oltre 17 punti a quelli provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

Significativo il numero di lavoratori tunisini che possiede un'istruzione medio-bassa: oltre la metà ha un'istruzione secondaria di primo grado; valore che si discosta di 14 punti da quello riguardante il totale degli occupati non comunitari (40%).

Rilevante la percentuale di lavoratori tunisini senza titolo di studio (13%), superiore di oltre 6 punti percentuali agli occupati provenienti dal complesso dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale e dai Paesi non comunitari.

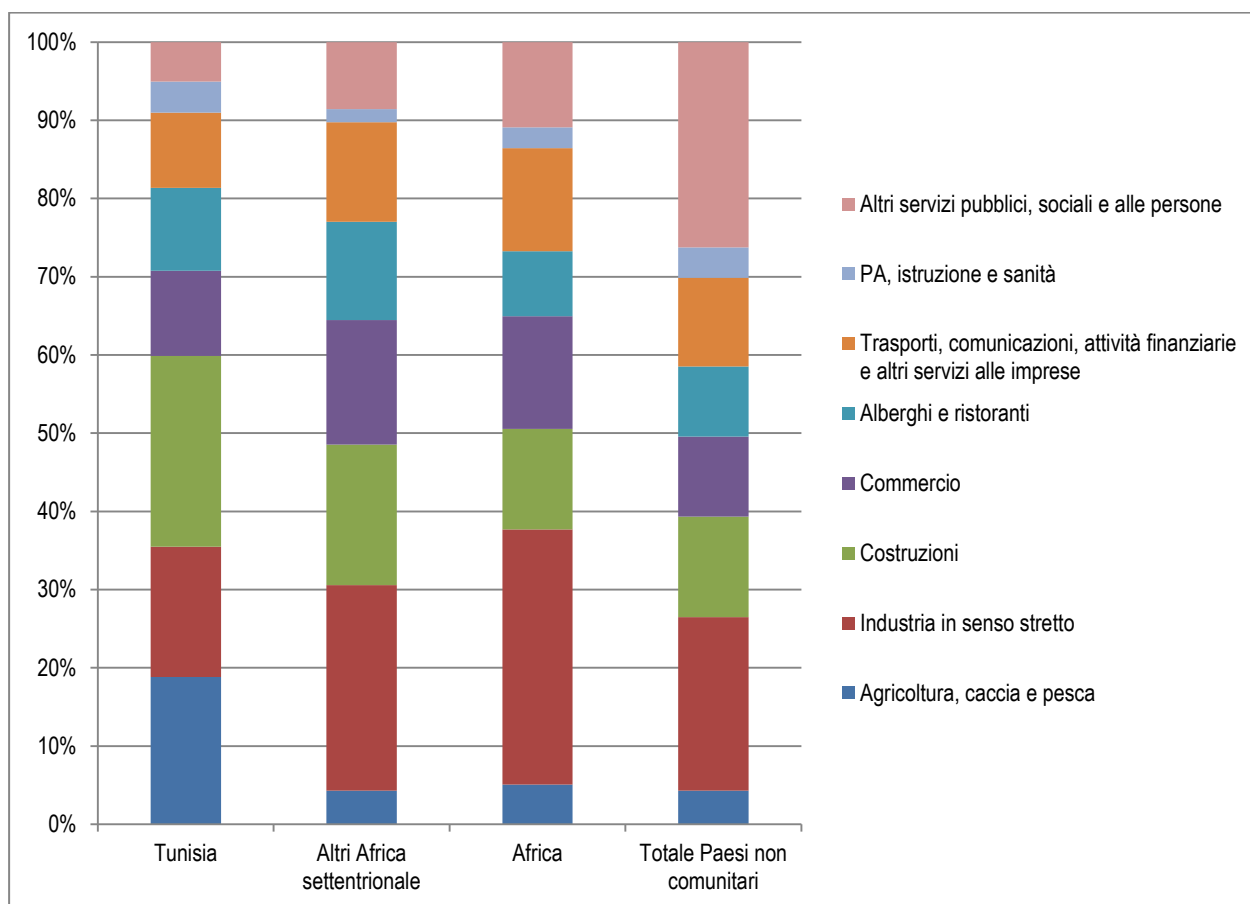
Grafico 2.1.4 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Dalla distribuzione degli occupati di origine tunisina tra i **settori di attività** (grafico 2.1.5) si può notare che non vi è una netta prevalenza di un settore rispetto agli altri: il 41% è impiegato nell'Industria (di cui il 17% nell'Industria in senso stretto e il 24% nelle Costruzioni) e il 40% nei Servizi (con l'11% sia nel commercio sia in attività connesse al turismo, ovvero alberghi e ristoranti, e il 10% nei servizi al sistema produttivo). Tuttavia, decisamente elevata è l'occupazione in Agricoltura, 19%, laddove, per i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Africa settentrionale o dal complesso dei Paesi non comunitari, tale percentuale scende al 4%.

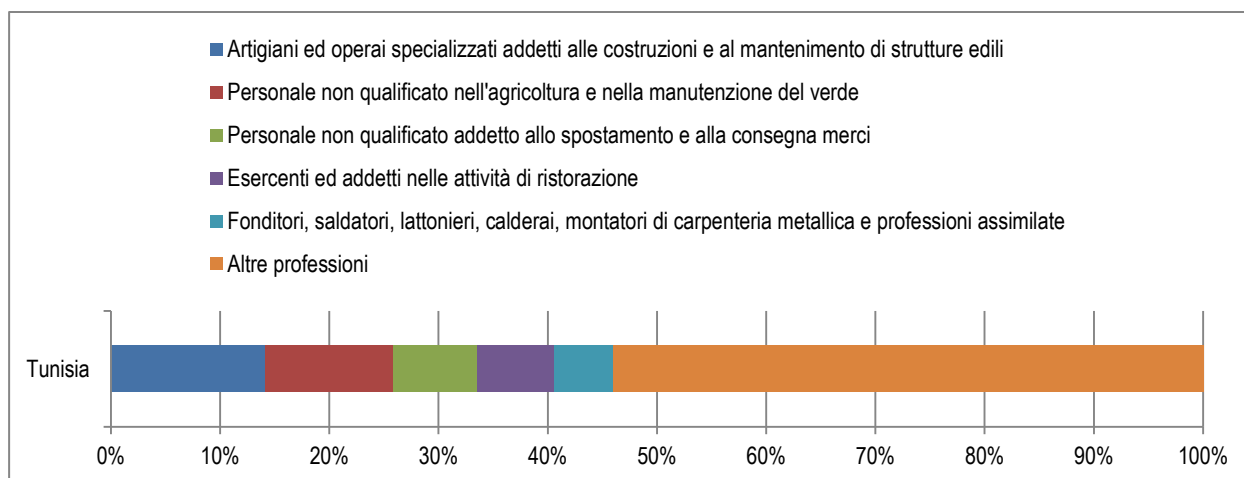
Grafico 2.1.5 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il 46% dei cittadini tunisini occupati nel nostro Paese si colloca nella prime cinque **professioni** (grafico 2.1.6): artigiano e operaio specializzato nelle costruzioni (14%), personale non qualificato in agricoltura e manutenzione del verde (12%), addetto allo spostamento e consegna delle merci (8%), esercenti e addetti nella ristorazione (7%) e professioni specializzate dell'industria (5%).

Grafico 2.1.6 - Occupati (15 anni e oltre) tunisini per professione (v.%). Anno 2011

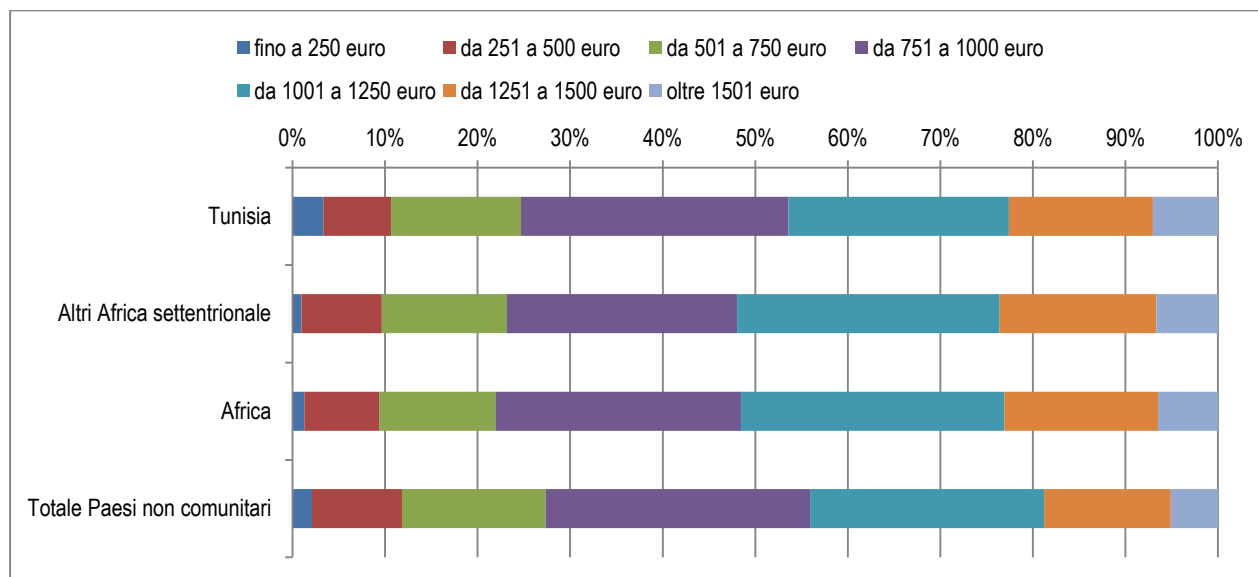


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla **classe di reddito** (grafico 2.1.7) degli occupati di origine tunisina mostra che quasi la metà (46%) percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; tuttavia, per il complesso dei Paesi

africani tale quota supera il 51%. La percentuale più alta (29%) si concentra nella classe di reddito tra i 750 e i 1.000 euro, a differenza di quanto succede per gli altri Paesi dell’Africa settentrionale, che mostrano analoga percentuale nella classe di reddito tra i 1000 e i 1.250 euro. Più rilevante, sia rispetto agli altri Paesi dell’Africa settentrionale, sia rispetto al totale dei cittadini non comunitari, il peso della classe di reddito più bassa (3% fino a 250 euro).

Grafico 2.1.7 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹², consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell’indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2011, sono 28.299 i rapporti di lavoro **attivi**¹³ (tabella 2.2.1) per cittadini di origine tunisina (4% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 10% di quelli attivati in favore di lavoratori originari dell’Africa). Il 41% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2011 dai lavoratori tunisini è in Agricoltura, percentuale quasi doppia rispetto a quella registrata tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell’Africa settentrionale e superiore di quasi 26 punti percentuali a quella del

¹² La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L’universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com’è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell’ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹³ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l’assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

complesso dei cittadini non comunitari. Il settore terziario assorbe il 35% degli avvii, mentre quello dell'Industria ha fatto segnare il 29% delle attivazioni, i due terzi delle quali nelle costruzioni.

Tabella 2.2.1 - Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2011

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Tunisia	40,8	28,6	19,9	9,2	35,3	28.299
Altri Africa settentrionale	20,6	32,7	20,0	13,4	52,7	118.072
Africa	17,1	12,1	11,3	22,9	64,7	294.014
Totale Paesi non comunitari	15,1	10,9	14,2	24,7	64,4	786.034

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro **cessati** (tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori tunisini sono 30.208, quasi duemila in più rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi aumenti, a scapito di quello dell'Agricoltura.

Tabella 2.2.2 - Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2011

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Tunisia	39,1	28,3	20,0	8,7	37,4	30.208
Altri Africa settentrionale	23,4	36,1	27,8	9,1	46,0	59.184
Africa	23,2	28,6	15,3	13,8	53,8	206.917
Totale Paesi non comunitari	16,3	26,1	12,2	14,4	62,0	722.571

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le cessazioni di lavoro nel caso dei lavoratori tunisini hanno superato le attivazioni del 7%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il rapporto, sebbene vicino in valore, è inverso.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2011, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tavola 2.3.1 - Lavoratori con cittadinanza tunisina per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2011

	Totale	Maschi	Femmine	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	24.773	90,2	9,8	3,0
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	9.059	85,5	14,5	3,3
lavoratori dipendenti stagionali	533	79,7	20,3	3,3
lavoratori dipendenti agricoli	10.978	92,3	7,7	8,5
lavoratori autonomi agricoli	142	42,3	57,7	10,6
commercianti	8.186	96,8	3,2	5,8
artigiani	2.590	83,9	16,1	2,3
titolari di imprese individuali (2)	11.882	91,6	8,4	4,2

(*) Dati provvisori

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) stock al 30 settembre 2011

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

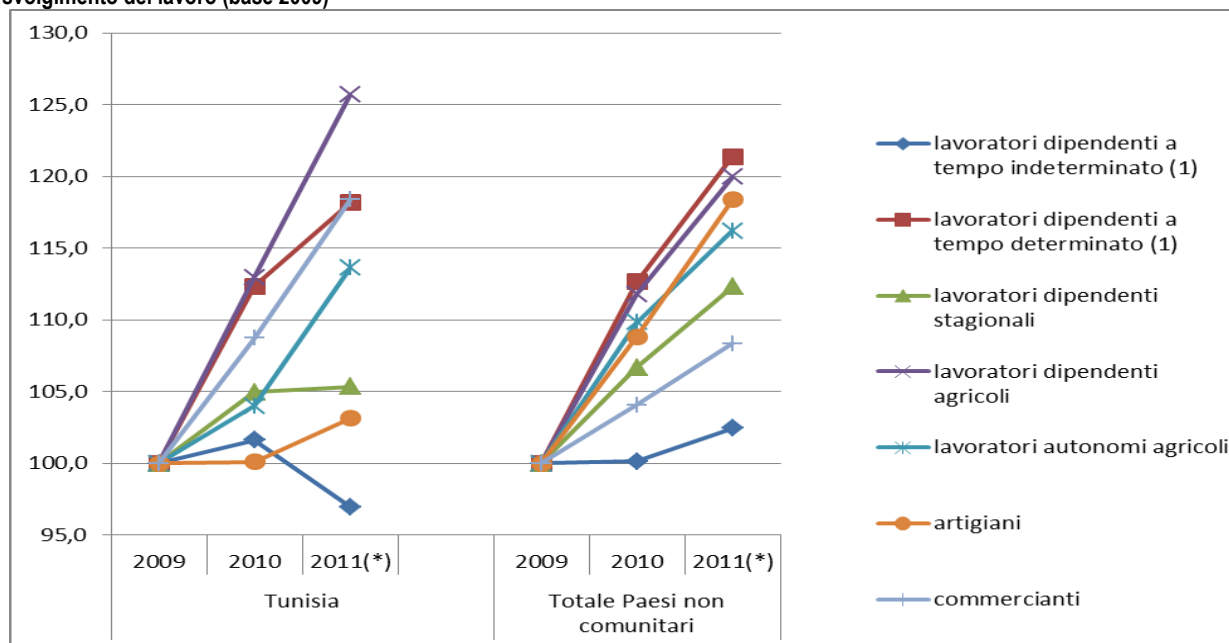
Nel 2011, i lavoratori tunisini con un rapporto di **lavoro dipendente** sono circa 45mila, di cui 24.773 a **tempo indeterminato**, con una netta prevalenza degli uomini, 90%, superiore anche a quella registrata tra gli occupati (grafico 2.1.2); il peso sui cittadini non comunitari è del 3%. Molto importante per questa comunità, ed in particolare per la componente maschile, il peso del lavoro autonomo: quasi 12mila sono i **titolari di imprese individuali**, il 4% del totale degli imprenditori non comunitari; oltre 8mila i **commercianti** (6% del totale); quasi 3mila gli **artigiani**, il 2% del totale degli artigiani non comunitari; 142 **imprenditori agricoli** (11% del totale), con la particolarità che è l'unica modalità nella quale sono prevalenti le donne (58%). Non solo come imprenditori ma anche come **dipendenti** i tunisini sono molto presenti nel settore primario, come abbiamo già visto, con quasi 11mila unità e con un peso sul totale dei cittadini non comunitari dell'8,5%. Il lavoro **dipendente stagionale** è svolto solamente da 533 persone, il 3% degli stagionali non comunitari.

L'andamento tra il 2009 e il 2011 degli indicatori riportati nel grafico seguente 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2009), mette in luce i seguenti aspetti: le dinamiche sono state di crescita per tutte le modalità di lavoro ad eccezione dei dipendenti a tempo indeterminato, che, nel periodo, fanno segnare una lieve flessione (-3%).

Le dinamiche di crescita maggiori sono state registrate dai dipendenti e dagli imprenditori agricoli (+26% e +14%, rispettivamente), dai lavoratori a tempo determinato e dai commercianti, entrambi con un +18%.

Più contenute quelle degli stagionali e dei commercianti, soprattutto in relazione alla buona performance mostrata dal complesso dei cittadini dei Paesi non comunitari.

Grafico 2.3.1 - Numeri indice 2009-2011 dei lavoratori con cittadinanza tunisina e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2009)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Con riferimento alle dichiarazioni di emersione relative all'attuazione del Decreto Legislativo 109/2012 sulla regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non), al 15 ottobre 2012 risultano giunte complessivamente 4.384 domande per lavoratori di origine tunisina, il 3,3% del totale di quelle inviate -circa 134.500- (tavola 2.4.1).

L'86% del complesso delle domande pervenute è relativo all'emersione di rapporti di lavoro domestico, mentre nel caso dei tunisini la stessa percentuale scende al 69%, con un peso sul totale inferiore al 3%.

Il lavoro subordinato pesa per il 31% nelle domande per i tunisini e per il 7%, sul totale delle domande.

Tavola 2.4.1 - Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore e tipologia di lavoro (v.a. e val. %). Dati al 15 Ottobre 2012

Cittadinanza	Totale		Lavoro domestico	Lavoro subordinato
	v.a.	%	%	%
Tunisia	4.384	100,0	68,7	31,3
<i>Tunisia sul totale Paesi non comunitari</i>		3,3	2,6	7,4
Totale Paesi non comunitari	134.576	100,0	86,2	13,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

3 | La comunità tunisina nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2010 il numero di beneficiari¹⁴ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza tunisina è 4.198, mentre i beneficiari della straordinaria raggiungono le 1.111 unità (tavola 3.1.1). Essi rappresentano rispettivamente il 4% e il 2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra che, nonostante siano superiori i valori assoluti riferibili agli uomini rispetto alle donne che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito, l'incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari per le donne in CIGS supera il 4% (contro il 2% degli uomini).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda¹⁵.

I beneficiari, con cittadinanza tunisina, dell'indennità di mobilità, destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono stati 428, quasi tutti uomini (402). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 3,5%.

Sempre per l'anno 2011, il numero dei beneficiari con cittadinanza tunisina di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 5.403 unità, il 3,7% sul totale dei Paesi non comunitari.

Mentre per l'anno 2010, i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza tunisina, sono 6.086, dei quali 5.620 di genere maschile, pari al 13% del totale dei non comunitari.

¹⁴ Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

¹⁵ Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Infine, per l'anno 2010, i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza tunisina, sono stati 2.436, prevalentemente di genere maschile, pari al 6,4% del totale dei non comunitari.

Tavola 3.1.1 Beneficiari di ammortizzatori sociali di cittadinanza tunisina per tipologia di ammortizzatore e genere (valori assoluti e percentuali). Anni 2010-2011

	Valori assoluti			% sul totale Paesi non comunitari		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CIGO (2010)	4.129	69	4.198	4,6	1,6	4,4
CIGS (2010)	714	397	1.111	1,7	4,4	2,2
Mobilità (2011)	402	26	428	4,2	1,1	3,5
Disoccupazione ordinaria (2011)	4.853	550	5.403	6,3	0,8	3,7
Disoccupazione requisiti ridotti (2010)	2.156	280	2.436	9,2	1,9	6,4
Disoccupazione agricola (2010)	5.620	466	6.086	15,9	4	13

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstite).

Le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini tunisini negli anni 2009, 2010 e 2011 sono in costante crescita: alla fine del 2011, esse arrivano alla cifra di 909, pari al 3,4% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari; di queste, sempre nel 2011, 639 (il 6,3%) vengono erogate a uomini e 270 (l'1,7%) a donne. Tra il 2009 e 2010 il numero di pensioni erogate a cittadini tunisini ha avuto un incremento del 19,3%; tra il 2010 e il 2011, del 12,9% e, complessivamente, tra il 2009 e il 2011, del 34,7%.

Tabella 3.2.1 - Numero di pensioni IVS percepite da cittadini tunisini per genere (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tunisia	479	196	675	578	227	805	639	270	909
%	6,2	1,7	3,6	6,5	1,7	3,6	6,3	1,7	3,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come prevalgano i destinatari di pensioni di invalidità rispetto alle altre tipologie, pensioni di vecchiaia e per i superstiti (tabella 3.2.2). In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni. Il totale delle pensioni IVS

percepiti dai cittadini non comunitari nel corso del 2011 risulta essere pari a 909, la quota rappresentata dai beneficiari tunisini è pari al 3,4% (7,9% nel caso di quelle di invalidità).

Tabella 3.2.2 - Numero di pensioni IVS percepite da cittadini tunisini per tipo di prestazione (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009				2010				2011			
	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale
Tunisia	64	440	171	675	86	523	196	805	94	581	234	909
%	0,9	7,9	2,8	3,6	1,0	8,1	2,7	3,6	0,9	7,9	2,7	3,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

1.3 L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2011, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 33.137 pensioni assistenziali; di queste, 14.960 (45%) sono erogate a uomini e 18.177 (55%) a donne.

Dall'analisi relativa alla comunità tunisina, dalla tabella 3.3.1.1 si osserva che le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2011 sono pari a 833, delle quali la maggior parte erogate in favore di uomini. La quota relativa alla componente tunisina è pari al 2,5% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1.1 - Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini tunisini per genere (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tunisia	324	257	581	438	320	758	489	344	833
%	3,0	1,9	2,4	3,3	2,0	2,6	3,3	1,9	2,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine tunisina, prevalgono le pensioni di invalidità civile (tabella 3.3.1.2).

Tabella 3.3.1.2 - Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini tunisini per tipo di prestazione (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009				2010				2011			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Tunisia	183	262	136	581	218	373	167	758	247	409	177	833
%	1,4	3,8	3,2	2,4	1,5	4,1	3,2	2,6	1,5	3,9	3,1	2,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro **nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre**) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza tunisina, nel 2011, è pari a 444 unità; su un totale di 32.436 beneficiarie non comunitari, la quota della comunità rappresenta l'1,4% (tabella 3.3.2.1).

Tabella 3.3.2.1 - Numero di beneficiari⁽¹⁾ di maternità di cittadinanza tunisina (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

PAESE DI CITTADINANZA	2009	2010	2011
Tunisia	523	514	444
%	1,6	1,5	1,4

(1) Il numero dei beneficiarie è riferito ai lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale

Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza tunisina, nel 2011, è pari a 456, su un totale di 15.006 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 3% (tabella 3.3.2.2).

Tabella 3.3.2.2 - Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale di cittadinanza tunisina per genere (valori assoluti e % rispetto al totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tunisia	188	255	443	181	253	434	240	216	456
%	10,7	2,1	3,2	8,6	2,0	3,0	9,3	1,7	3,0

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Nel triennio 2009-11 il numero di lavoratori di cittadinanza tunisina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 13.461 (con una netta prevalenza del genere maschile) ai 13.550 (tabella 3.3.2.3). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2011, è pari a 316.135; la quota dei tunisini è pari al 4,3%.

Tabella 3.3.2.3 - Lavoratori dipendenti di cittadinanza tunisina beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tunisia	12739	722	13461	12541	813	13354	12670	880	13550
%	5,3	1,5	4,6	5,0	1,5	4,4	4,9	1,6	4,3

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.italialavoro.it

www.lavoro.gov.it

